

PAESAGGI SACRI DI ETÀ ROMANA IN AREA MEDIO ADRIATICA

SINOSSI ITALIANO

Paesaggi sacri dell'Italia centrale adriatica, è un progetto che si inserisce nel solco delle ricerche condotte dal Dipartimento di Storia Cultura Civiltà nel versante adriatico dell'Italia centrale e volte specificamente allo studio della colonizzazione romana e latina di questo comprensorio geografico tra III e II sec. a.C. L'attenzione è rivolta ai fenomeni religiosi e, in particolare, alle dinamiche e ai processi di interazione culturale tra Roma e i territori italici medio-adriatici nella dimensione del Sacro. La ricerca, pertanto, individua i luoghi di culto del territorio quali contesti di studio privilegiati, con obiettivi molteplici. 1) Analizzare i rapporti topografici, funzionali e ideali tra essi e le forme di insediamento e di organizzazione sociopolitica coeve 2) Rilevare le dinamiche della loro frequentazione in età repubblicana 3) Definire le caratteristiche concettuali, topografiche e architettoniche dello spazio sacro, nonché le modalità di gestione e di fruizione dello stesso da parte delle comunità coloniali romane e latine 4) Indagare le forme della devozione individuale e collettiva e le pratiche di culto.

L'analisi integrata di questi aspetti (1+2+3+4), condotta sul piano storico-archeologico, consente di giungere a una prima ipotesi di "paesaggio religioso coloniale", quale prodotto culturale risultante dall'interazione tra divinità, uomo, ambiente e gli altri vari aspetti – spaziali, materici e concettuali – compresi nella fenomenologia religiosa propria della realtà storico-geografica di riferimento.

ENGLISH ABSTRACT

Colonial religious landscapes of central Adriatic Italy, is part of a research project carried out by the Department of History and Culture on the Adriatic side of central Italy and is specifically aimed at the study of Roman and Latin colonization between the 3rd and 2nd centuries BC. It is focused on religious phenomena and religious dynamics of cultural interaction among Rome and Italic territories. Therefore, the research identifies the sanctuaries and cultic places of this area (mid-Adriatic Italy) as cardinal centrepieces of the analysis, focalizing on 1) Exploring topographical, functional and ideal connections among cultic places, forms of settlement and socio-political organization of the time 2) Revealing the dynamics and patterns of attendance and use of sanctuaries in Middle and Late Republican period 3) Defining the conceptual, topographical and architectural characteristics of the sacred space, as well its management and use by Roman-Latin colonial communities 4) Investigating individual and collective devotional forms and ritual practices.

The integrated analysis of these aspects (1 + 2 + 3 + 4), through a historical-archaeological approach, allows to formulate a first, hypothetical, reconstruction of the *colonial religious landscape*, as the result of interaction between gods, men, environment and other various aspects – spaces, materials, ideas – involved in the religious phenomenology, which characterizes the chosen historical and geographical context.

PROGETTO

La colonizzazione romana dei territori centro adriatici della Penisola (III-II sec. a.C.) comportò profonde modificazioni demografiche e strutturali che ebbero un impatto rilevante sul paesaggio antico, con conseguenze di lunga durata che condizionarono la sua evoluzione anche nei secoli avvenire.

Per quanto riguarda le scelte insediative, basti qui ricordare l'introduzione del modello urbano in un territorio in cui, in precedenza, questo era pressoché sconosciuto. Tuttavia, anche nella nuova realtà storica imposta dalla colonizzazione, il fenomeno urbano continuò a rappresentare un'opzione sostanzialmente minoritaria. A fronte di poche ed eccezionali città di fondazione di diritto romano e latino (colonie), le fasi iniziali della strutturazione del dominio

romano in questo settore della Penisola si caratterizzano piuttosto per una decisa predilezione accordata ai territori rurali e realizzata con lo stanziamento capillare di coloni nei comprensori extraurbani, ora fatti oggetto di vasti interventi di pianificazione ai fini del loro sfruttamento agricolo.

I siti e le comunità coloniali tradizionalmente definiti “minori” (organizzati in *praefecturae*, *pagi* e *vici*) giocarono quindi un ruolo determinante nelle dinamiche insediative ed economiche del periodo, ma anche nella formazione e nell’assestamento del nuovo “**paesaggio coloniale**”. Infatti, proprio la rete di insediamenti “minori”, che affonda le proprie radici in una maniera più tradizionale di vivere il territorio, costituisce una delle caratteristiche più tipiche dei paesaggi adriatici di età repubblicana, e spesso sembra sfuggire alle dinamiche che altrove - per esempio nelle regioni tirreniche o in Magna Grecia - regolano i rapporti tra luoghi centrali (città) e periferici (territori).

A tutto ciò, ovviamente, si accompagnarono processi di trasformazione culturale profondi. Si può fare cenno alla diffusione del latino, al consolidamento degli istituti politici, civici e sociali di Roma e, più in generale, alla comparsa di usi, costumi e modi di vivere (individuali e collettivi) inediti e tipici delle società coloniali. In seno a queste e in particolare alle comunità di diritto latino, venne inoltre ridistribuita e integrata – in una certa misura – anche buona parte delle popolazioni autoctone (umbro-sabelliche).

In una realtà storica quale quella in esame, tra gli innumerevoli aspetti toccati simultaneamente dai processi di acculturazione (la cd. “romanizzazione”) o per meglio dire di scambio culturale tra popolazioni locali e coloni, quelli riconducibili alla sfera del culto e della religione risultano particolarmente istruttivi, anche se più sfuggenti e difficili da decifrare.

La colonizzazione, infatti, procede con la creazione *ex novo* di nuove comunità, siano esse cittadine o rurali (extraurbane) e, con esse, delle rispettive istituzioni. Tra queste istituzioni vi è ovviamente anche la religione, che tanto a Roma quanto nelle sue diramazioni periferiche è a tutti gli effetti un’emanazione, una creazione della *civitas* (illuminante è il passo del *de civitate Dei* VI 4, 1- 2 in cui S. Agostino parla della *religio* secondo Varrone). Non solo: tra tutte le istituzioni della Città, della *civitas*, la religione **fonda, regola e offre un’impalcatura d’insieme ai vari aspetti del vivere comunitario** perché contempla accanto alla dimensione propriamente spirituale sua propria, anche risvolti di tipo sociale, civico, politico. Inoltre, essa offre alla comunità le coordinate spazio-temporali di riferimento, regola la vita collettiva, la percezione della realtà e la dialettica al suo interno ma anche verso l’esterno.

Un fenomeno storico complesso e multifattoriale come la colonizzazione romana può dunque essere indagato da diverse prospettive e privilegiando ora uno ora un altro dei suoi molteplici aspetti. Tuttavia, stanti le premesse, quelli specificamente religiosi ben si prestano a esemplificarne le premesse, gli indirizzi, i contenuti e, in ultima analisi, a offrire una visione complessiva del fenomeno in tutta la sua complessità storica e nelle sue varie declinazioni, in particolare quelle sociopolitiche e culturali. Gli spazi, i contesti, i materiali, le fonti e i documenti relativi ai luoghi e alle pratiche di culto si presentano dunque come strumenti privilegiati e indispensabili per proporre un approccio integrato e sistematico allo studio della colonizzazione romana, particolarmente fecondo di sviluppi e di approfondimenti nei territori medio adriatici della Penisola.

OBIETTIVI

- 1) Analizzare i rapporti topografici, funzionali e concettuali tra santuari, luoghi di culto e forme di insediamento e di organizzazione sociopolitica coeve (*coloniae*; *praefecturae*; *vici*; *pagi*; *civitates foederatae*);
- 2) Rilevare le dinamiche di frequentazione dei santuari e dei luoghi di culto in età repubblicana (III-I sec. a.C.);

3) Definire le caratteristiche ideali, topografiche e architettoniche dello spazio sacro, nonché le modalità di gestione e di fruizione dello stesso da parte delle comunità coloniali romane e latine;

4) Indagare le forme della devozione individuale e collettiva e le pratiche di culto tipiche del periodo.

1+2+3+4)

- Proporre la ricostruzione di un “paesaggio religioso coloniale”, inteso in senso culturale quale prodotto dell’interazione reciproca e dinamica tra l’uomo, l’ambiente e le *strutture materiali e concettuali* della religione romano-latina nella realtà storica di riferimento.
- Evidenziare il contributo della religione e del culto alla definizione e all’organizzazione delle sociopolitiche delle comunità coloniali; alla loro coesione interna; al senso di appartenenza; all’interazione culturale tra coloni e popolazioni autoctone.
- Evidenziare i risvolti sociopolitici della religione e del culto in funzione della dialettica tra Roma, il Lazio e l’Italia centrale nel più ampio panorama dei processi storico-culturali del periodo.

FASI DI LAVORO

- Sistematizzazione e aggiornamento dello stato attuale delle conoscenze per l’ambito geografico prescelto, attraverso la ricognizione della bibliografia edita - generale e specifica - e l’esame (o la revisione) della documentazione inedita per un campione significativo di casi di studio;
- Pianificazione di indagini mirate sul campo, *ex novo* o in sinergia con programmi di ricerca già avviati, al fine di reperire dati e informazioni di prima mano in contesti e in siti interessati dai fenomeni storici in esame;
- Sintesi storico-archeologica che ponga in evidenza gli elementi salienti della ricerca ma anche le problematiche aperte e gli elementi critici di lettura e di interpretazione e, dunque, ulteriori e possibili prospettive di studio e di approfondimento ma anche di revisione e di riformulazione delle ipotesi proposte.
- Confronto e comparazione con altre aree geografiche (italiche ed extraitaliche) e con contesti culturali differenti ma interessati da processi storico-culturali analoghi, al fine di evidenziare la complessità del fenomeno e far emergere elementi di affinità o di differenziazione, particolarismi locali e sviluppi precipui.